

## PROVINCIA DI TORINO

### Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 84-340581/2003

**OGGETTO:** "Progetto di ampliamento cava per inerti, localizzata in Comune di Montalto Dora".  
Proponente: Ditta Industria Estrazione Ghiaia s.r.l., Montalto Dora

Procedura di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

**Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale**

#### Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale-Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

#### Premesso che:

- in data 16 ottobre 2003, la Ditta Industria Estrazione Ghiaia s.r.l.- con sede legale in Regione Ghiare, Montalto Dora (TO), C.F. 03085310013- ha presentato domanda di avvio della Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "*Progetto di ampliamento cava per inerti, localizzata in Comune di Montalto Dora* " in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 "cave e torbiere con materiale estratto inferiore o uguale a 500.000 m<sup>3</sup>/a e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla l.r. n.30 del 1999, non rientranti nei casi previsti dalla categoria n.13 dell'allegato A2";

- in data 6 novembre 2003 è stato pubblicato sul B.U.R. l'avviso al pubblico recante notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dal 6/11/2003, e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 12/12/2003 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

#### **Rilevato che:**

- Il progetto prevede l'ampliamento di un lago di cava, già oggetto di precedente attività estrattiva; l'intervento è previsto dove attualmente sono situati gli uffici e gli impianti della ditta proponente. A seguito dell'ampliamento richiesto, gli edifici (che attualmente ricadono in Fascia A del PAI) verranno rilocalizzati in una porzione di territorio più ad est, compresa in Fascia B. E' previsto che il materiale estratto sia lavorato in loco, negli impianti di proprietà della ditta.
- L'area interessata dal progetto è situata nel comune di Montalto Dora, in regione Ghiare, in posizione sud-ovest rispetto all'abitato principale, in prossimità della sponda idrografica sinistra del Fiume Dora Baltea. Essa ricade in gran parte all'interno della fascia A ed in parte in fascia B del PAI. La porzione di terreno su cui si intende ampliare il lago di cava risulta esterna alla fascia di rispetto dei 150 m dalle sponde della Dora Baltea. I terreni interessati appartengono ad un'area destinata dal P.R.G.C ad "attività economiche e produttive". In zona sono presenti infrastrutture viarie (SS e ferrovia), aziende agricole, centrale idroelettrica (a circa 450 m di distanza), pozzo idropotabile, zona industriale, abitati di Baio Dora e Montalto Dora (a circa 1700 m) e la confluenza del Torrente Assa nella Dora, in sponda orografica destra.
- L'area estrattiva è raggiungibile tramite la S.S. 26 della Valle d'Aosta e quindi con la "Strada Comunale delle Ghiare".
- In regione Ghiare sono presenti tre bacini di cava, disposti parallelamente al corso della Dora, secondo la direttrice Nord-Sud. I laghi più a Nord denominati "complesso Acquilandia" hanno pressochè raggiunto la morfologia finale ed è attualmente in corso l'approfondimento di uno di essi. Il progetto di ampliamento presentato riguarda il lago a sud del "complesso Acquilandia" citato. Una parte del lago in esame (zona nord-est) è adibita a discarica di materiali inerti. L'attività di cava nel lago Sud in questione è attualmente autorizzata fino al 30/09/2006.
- Il progetto prevede l'ampliamento della porzione sud-orientale del lago Sud, ove attualmente sono ubicati gli uffici, capannoni e gli impianti, per una superficie di circa 12.300 m<sup>2</sup>.
- Il programma generale di coltivazione è esteso su un arco di tempo di 5 anni. Lo scavo sarà condotto per fasi, sia sopra falda (per circa 6 m) che sotto falda fino alla profondità massima di 20 m dal p.c. Le scarpate sono progettate con pendenze di 30° soprafalda e 25° sottofalda. Man mano che gli scavi

avanzeranno, le porzioni di lago che avranno raggiunto i limiti progettuali, potranno essere ripristinate, mediante l'esecuzione dei lavori di recupero naturalistico. Lo scavo è previsto con utilizzo di Redinger, montato su pontone galleggiante, ed escavatori.

– Le caratteristiche dimensionali dell' intervento sono le seguenti:

Superficie attuale del lago (m <sup>2</sup> )	69.000
Superficie interessata dall' ampliamento del lago (m <sup>2</sup> )	12.275
<b>Profondità scavo dal piano campagna (m)</b>	<b>20</b>
<b>Profondità scavo sotto falda (m)</b>	<b>14</b>
<b>Cubatura totale estraibile (m<sup>3</sup>)</b>	225.000
Cubatura utile (m <sup>3</sup> )	202.500
Durata autorizzazione richiesta	5 anni

– Per quanto riguarda gli Interventi di recupero ambientale, attualmente il lago sud prevede due differenti destinazioni finali:

- la porzione nord ovest è adibita a discarica di inerti;
- il resto del lago prevede un riutilizzo a fini naturalistici.

– Per l'area in ampliamento è previsto un recupero naturalistico, in linea con quello precedentemente autorizzato, attraverso:

- rinverdimento delle sponde e impianto di vegetazione arbustiva (vegetazione spondale e specie autoctone igrofile);
- inerbimento delle aree pianeggianti;
- creazione di una pista perilacuale inerbita.

### Considerato che:

- Dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:
  - il progetto definitivo, relativo all'ampliamento della cava in oggetto, necessita di autorizzazione ai sensi delle l.l.r.r. 69/1978 e 44/2000 e di parere espresso dall' Autorità di Bacino del Fiume Po, in quanto ricadente in Fascia A del PAI;
  - l'area richiesta per l'intervento non è soggetta a vincoli pubblicistici, in quanto esterna alla fascia di rispetto dei 150 m dalle sponde della Dora Baltea.
- Dal punto di vista della pianificazione territoriale e di settore:
  - l'attività di cava si inserisce in una zona di transizione tra ambito fluviale della Dora Baltea e la collina morenica di Ivrea, tutelata per la presenza di un Sito di Importanza Comunitaria (SIC BC10021) e riconosciuta dal Piano Territoriale di Coordinamento provinciale come "*area di particolare pregio ambientale e paesaggistico*";
  - l'intervento non presenta elementi specifici di incompatibilità con il P.T.C. (approvato con D.C.R. n. 291-26243 del 1 agosto 2003); tuttavia, in considerazione dei caratteri di interesse e criticità ecologico-naturalistica, la prosecuzione dell'attività di scavo non può prescindere dalla previsione di un progetto di recupero ambientale "allargato", che preveda il reinserimento nel

territorio dell'intero sistema dei laghi in località Regione Ghiare e la creazione di un collegamento ecologico tra il fiume Dora, i laghi di cava, i corsi d'acqua secondari e la collina morenica;

- in riferimento alla pianificazione di bacino, l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha espresso nei "Criteri per la pianificazione territoriale" (Deliberazione n. 10/2002) la necessità di *"prevedere in Fascia A e B limitazioni alla profondità di scavo tali da mantenere un franco di un metro al di sopra della quota del thalweg del corso d'acqua nel tratto interessato"*, indicando altresì che, *"allo scopo di garantire la coerenza dei progetti con le finalità del PAI, fino all'assunzione di efficacia dei Piani Provinciali, i progetti per l'apertura di nuove cave e/o ampliamenti di quelle esistenti, nelle fasce fluviale A e B e nelle aree in dissesto, dovranno essere corredati dallo studio di compatibilità idraulico-geologico-ambientale, elaborato sulla base dei criteri esplicitati ai punti 6 e 7 dell'allegato 1 alla Deliberazione n. 10/2002, e sottoposti al parere vincolante dell'Autorità di Bacino"*.
- Dal punto di vista progettuale e tecnico :
  - l'intervento proposto consiste nell'ampliamento di un'attività estrattiva sottofalda, su una superficie dichiarata inferiore al 10% di tutta l'area autorizzata, comprendente anche i laghi a nord di quello in esame, denominati "complesso acquilandia";
  - il lago in esame (denominato lago "sud") e i laghi del "complesso acquilandia" sono stati in passato oggetto di autorizzazioni distinte; con D.G.P n. 148-36491 del 19/02/2002 è stata valutata (ai sensi dell' art. 12 l.r. 40/98) la compatibilità ambientale di un progetto di approfondimento parziale del lago "acquilandia". Tale progetto analizzava esclusivamente la coltivazione ed il recupero ambientale del lago "acquilandia" citato, senza prendere in esame il sito estrattivo del lago "sud", oggetto della presente istanza;
  - nella relazione allegata al progetto presentato non sono state discusse alternative localizzative e progettuali all'intervento di ampliamento proposto;
  - ai fini di valutare globalmente l'assetto definitivo di tutta l'area autorizzata per attività estrattive, deve essere presentato un progetto organico di sistemazione finale e recupero ambientale dell'intera area in disponibilità, che preveda, in coerenza con i criteri dell' Autorità di Bacino, un maggiore collegamento ecologico tra fiume, laghi di cava (collegamento tra complesso acquilandia e lago sud), corsi d'acqua secondari e la collina morenica, anche attraverso la creazione macchie boscate arboreo-arbustive, zone di acque basse ecc...
  - deve essere adeguatamente progettata la regimazione delle acque meteoriche, attraverso fossi e/o canalette di drenaggio che impediscano alle acque di ruscellamento superficiale di raggiungere il lago di cava;
  - risulta opportuno effettuare un aggiornamento dello studio idraulico, (datato marzo 1997 e con relazione integrativa a seguito dell'evento dell'alluvione dell'ottobre 2000), in funzione dell'ampliamento proposto e secondo quanto previsto dall' Autorità di Bacino (**studio di compatibilità idraulico-geologico-ambientale**, redatto in conformità con i criteri esplicitati ai **punti 6 e 7** del citato **allegato 1** alla **Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 10/2002**).

– necessitano chiarimenti e dettagli planimetrici sulle modalità di spostamento degli impianti di lavorazione e sugli interventi di recupero ambientale e/o mascheramento dell'area in cui verranno rilocalizzati tali impianti.

• Dal punto di vista ambientale:

– Si evidenziano di seguito le criticità riscontrate nonché gli approfondimenti necessari.

– *Suolo e sottosuolo*

- L'impatto del progetto in esame è rilevante considerando la perdita irreversibile di suolo e la modificazione morfologica e dell'assetto ecologico del territorio, oltre che alla perdita di fertilità del suolo. Si rileva che l'area oggetto di ampliamento è già destinata dagli strumenti urbanistici comunali (P.R.G.C.) ad "attività economiche e produttive";
- si evidenzia una particolare criticità legata alla presenza della discarica di inerti in una parte del lago di cava in esame; inoltre non è chiaro quale sia la configurazione finale del lago nell'area prevista a discarica. Pertanto dovranno essere meglio specificate, attraverso sezioni e planimetrie, le modalità di riempimento e lo stato finale del lago di cava, nonché le operazioni di recupero ambientale nella porzione adibita a discarica.

– *Corpi idrici superficiali*

- il lago in esame si colloca nelle immediate vicinanze del Fiume Dora Baltea, separato dall'alveo inciso da un setto di poche decine di metri, non più oggetto di attività estrattiva; la stabilità di tale setto è rilevante per il mantenimento delle condizioni morfologiche ed idrauliche dell'area;
- l'area risulta, sia per la vicinanza alla Dora che per la presenza di numerosi laghetti di cava, particolarmente delicata sia dal punto di vista idraulico che geomorfologico;
- l'Autorità di Bacino in occasione della valutazione di un progetto di attività estrattiva insistente sullo stesso corso d'acqua e situato nei Comuni di Strambino e Caravino (alla confluenza del torrente Chiusella) ha espresso il seguente parere: *"questa Autorità ha in corso di completamento lo Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Dora Baltea nel tratto da Aymaville alla confluenza in Po. Nell'ambito del suddetto studio, oltre ad una ridelimitazione delle fasce fluviali, è stato anche definito l'assetto morfologico di riferimento dell'alveo mediante l'individuazione di una "fascia di mobilità massima storica", intesa come inviluppo delle aree storicamente interessate dal corso d'acqua quindi potenzialmente rioccupabili per quote e morfologia del territorio e di una "fascia di divagazione massima compatibile", intesa come porzione di territorio all'interno della quale l'alveo può divagare compatibilmente con le condizioni di sviluppo antropico e infrastrutturale. Sulla base di tali valutazioni sono stati definiti i criteri generali di compatibilità delle attività estrattive con l'assetto morfologico-ambientale del corso d'acqua. In particolare è emerso che nelle zone golenali all'interno della "fascia massima di divagazione morfologica compatibile" la tipologia di cava "a fossa" in golena non è compatibile con l'obiettivo generale di favorire il conseguimento di forme d'alveo meno vincolate, ovvero con maggiore differenziazione ambientale e più idonee alla laminazione delle portate di piena. Viceversa la tipologia più compatibile è costituita dagli interventi di*

*rinaturazione ambientale, volti al recupero di forme fluviali pregresse più stabili, anche mediante la creazione di lanche e zone umide";*

- deve pertanto essere verificata la congruenza dell'intervento con le indicazioni del suddetto "Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Dora Baltea nel tratto da Aymaville alla confluenza in Po" redatto dall' Autorità di Bacino;
- pur considerando che dai dati comunicati dall'Autorità di Bacino, nello studio citato, l'area in esame non è compresa nella "fascia di massima divagazione morfologica compatibile", si riporta quanto espresso dall' Autorità di Bacino, relativamente al tratto di confluenza tra la Dora Baltea e il T. Chiusella, ovvero che " *le cave "a fossa" esistenti nel tratto (...), rappresentano una delle criticità maggiori del corso d'acqua, in quanto le aree di cava interferiscono con l'instabilità planoaltimetrica propria dell'alveo inciso, richiedendo continui interventi di manutenzione dei setti divisorii*". 7-10 Tali criticità sembrano essersi riprodotte durante l'alluvione del 2000, come riportato nel parere inviato dal Settore Difesa del Suolo della Regione Piemonte (nota n. 251/23 del 11/01/2002);
- nell'istruttoria condotta per la Valutazione di compatibilità ambientale del progetto di "approfondimento parziale del lago di cava acquilandia" sono emerse le considerazioni, riportate nella relazione generale sull'istruttoria dell' Organo Tecnico allegata alla D.G.P n. 148-36491 del 19/02/2002 già citata, richiamate di seguito:

*dallo studio elaborato da Med Ingegneria a seguito dell'alluvione, datato novembre 2000, si evince che il lago di Acquiandia sarebbe stato interessato da un deflusso golenale proveniente da monte, che avrebbe determinato delle tracce di erosione superficiale; successivamente, per tracimazione del setto, sarebbe stato allagato anche il lago sud (ex cava "Vittonatti"). Dalle risultanze delle Conferenze dei Servizi si è chiarito, invece, che il suddetto lago è stato allagato da acque provenienti dal lago ex cava "Vittonatti", a sua volta interessato dalla rottura del sottile setto di terreno che separa il lago in questione dal fiume Dora Baltea; rottura operata dalla Dora, probabilmente a causa della deviazione delle acque, verso la sinistra idrografica, connessa, con ogni probabilità, all'immissione delle acque del T.Asso; poi per mezzo di un "canale" artificiale situato tra i due laghi, le acque si sarebbero riversate nel lago Acquiandia. Ciò è visibile anche nelle foto aeree post alluvione (ottobre 2000) commissionate dalla Provincia di Torino;*

Il lago ex Vittonatti di cui sopra è il lago in esame, ora denominato lago "sud".

- per analizzare adeguatamente le dinamiche fluviali è necessario condurre approfondimenti geomorfologici nell'area vasta attorno al sito di cava, con ricostruzioni storiche effettuate anche attraverso l'esame di foto aeree.

– *Assetto idrogeologico*

- La tipologia della coltivazione prevista, con la quale viene ad affiorare la falda freatica in uno specchio lacustre appare particolarmente delicata dal punto di vista ambientale, sia in fase di coltivazione sia a seguito di chiusura e recupero della cava stessa, per le conseguenze derivanti da possibili rischi di inquinamento della falda a seguito di eventi accidentali, scarichi abusivi, utilizzo di fertilizzanti in agricoltura ecc...;

- data la vicinanza dell'area oggetto di ampliamento con i pozzi idropotabili del Comune di Montalto Dora, deve essere approfondito, attraverso relazione idrogeologica, l'effetto di tale ampliamento sulle caratteristiche quali quantitative degli stessi;
- per quanto concerne le possibili interferenze con le acque sotterranee occorre evidenziare che parte dell'invaso risulta autorizzato come discarica di II<sup>a</sup> cat. tipo A (discarica per rifiuti inerti), per una cubatura stimata di 97.500 mc. Considerati i limitati quantitativi di rifiuti conferiti annualmente e le problematiche connesse con il conferimento dei medesimi a diretto contatto con le acque di falda, si ritiene che sussistano possibili rischi di contaminazione della falda da parte dei rifiuti, che si aggiungono a quelli già presenti inerenti la possibile immissione di inquinanti e/o nutrienti.

– *Qualità degli ecosistemi, fauna, flora e vegetazione*

- in relazione agli aspetti naturalistici, si evidenzia che la cava si colloca in adiacenza ad una stretta fascia di vegetazione ripariale i cui limiti di espansione sono connessi alla presenza dei laghetti di cava;
- il recupero ambientale dell'intero complesso estrattivo manifesta alcune evidenti carenze essendo stato impostato con interventi settoriali, privi di un indirizzo complessivo. In particolare, per quanto concerne il lago di cava in esame, pur essendo previsto il recupero naturalistico del sito, sono riscontrabili le seguenti carenze:
  - ◆ ridotta incidenza di aree umide,
  - ◆ inclinazione accentuata delle scarpate soprafalda, specie nella porzione ovest,
  - ◆ ridotto impiego di specie arbustive sulle scarpate,
  - ◆ ridotto impiego di specie igrofile caratteristiche delle acque basse,
  - ◆ elevata incidenza delle superfici a prato,
- inoltre si rileva l'esiguità delle aree che sarebbero destinate agli inerbimenti e alle piantumazioni a contorno della porzione in cui si richiede l'ampliamento; il profilo del lago in tale area assume caratteristiche troppo geometriche che non contribuiscono a migliorare l'inserimento ambientale del lago e ad innescare dinamiche evolutive caratteristiche degli ecosistemi delle aree umide;
- poichè l'intervento si inserisce nel vasto complesso di aree di cava costituite dai laghi "Acquilandia" e lago "sud", il progetto di rinaturalizzazione ed ogni altra soluzione progettuale proposta, devono essere concepite tenendo conto dell'area nel suo complesso ed in modo unitario per i due laghi;
- il progetto di rinaturalizzazione deve interessare aree di estensione maggiore rispetto a quanto attualmente proposto e prevedere delle morfologie del lago, delle sistemazioni di sponda e di scarpata lacuale tali da riprodurre tutti gli ambienti caratteristici di uno specchio lacustre. Il recupero naturalistico del sito deve essere finalizzato a realizzare, lungo il perimetro del lago, una corposa struttura vegetazionale, mentre la sponda del lago stesso dovrà essere arricchita di anse, acque basse, promontori e caratterizzata da situazioni spondali vegetazionalmente diversificate, necessarie per creare habitat adatti al soggiorno dell'avifauna. Sono pertanto da evitare piste inerbite o altre soluzioni che rendano la sponda palesemente "artificializzata" o che rallentino la naturale successione vegetativa.

### **Ritenuto che:**

per le problematiche sopra evidenziate l'intervento prevede un ampliamento non trascurabile di uno scavo sotto falda, che può comportare impatti significativi, per cui risulta necessario assoggettare il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., in particolare:

- in considerazione dei caratteri di interesse e criticità ecologico-naturalistica, la prosecuzione dell'attività di scavo non può prescindere dalla previsione di un progetto organico di sistemazione finale e recupero ambientale dell'intera area in disponibilità, che preveda, in coerenza con i criteri dell' Autorità di Bacino, un maggiore collegamento ecologico tra fiume, laghi di cava (collegamento tra complesso acquilandia e lago sud), corsi d'acqua secondari e la collina morenica, anche attraverso la creazione macchie boscate arboreo-arbustive, zone di acque basse ecc...
- risulta opportuno effettuare un aggiornamento dello studio idraulico, (datato marzo 1997 e con relazione integrativa a seguito dell'evento dell'alluvione dell'ottobre 2000), in funzione dell'ampliamento proposto e secondo quanto previsto dall' Autorità di Bacino (**studio di compatibilità idraulico-geologico-ambientale**, redatto in conformità con i criteri esplicitati ai **punti 6 e 7** del citato **allegato 1** alla **Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 10/2002**). A tale proposito si osserva che l'intervento così come proposto non è compatibile con le indicazioni dell' Autorità di Bacino del Fiume Po espresse nella deliberazione n. 10/2002, in particolare per quanto riguarda la necessità di "*prevedere in Fascia A e B limitazioni alla profondità di scavo tali da mantenere un franco di un metro al di sopra della quota del thalweg del corso d'acqua nel tratto interessato*";
- necessitano chiarimenti e dettagli planimetrici sulle modalità di spostamento degli impianti di lavorazione e sugli interventi di recupero ambientale e/o mascheramento dell'area in cui verranno rilocalizzati tali impianti;
- deve essere adeguatamente progettata la regimazione delle acque meteoriche, attraverso fossi e/o canalette di drenaggio che impediscano alle acque di ruscellamento superficiale di raggiungere il lago di cava;
- si evidenzia una particolare criticità legata alla presenza della discarica di inerti in una parte del lago di cava in esame; inoltre non è chiaro quale sia la configurazione finale del lago nell'area prevista a discarica. Pertanto dovranno essere meglio specificate, attraverso sezioni e planimetrie, le modalità di riempimento e lo stato finale del lago di cava, nonché le operazioni di recupero ambientale nella porzione adibita a discarica;
- deve essere verificata la congruenza dell'intervento con le indicazioni dello "*Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Dora Baltea nel tratto da Aymaville alla confluenza in Po*" redatto dall' Autorità di Bacino;
- per analizzare adeguatamente le dinamiche fluviali è necessario condurre approfondimenti geomorfologici nell'area vasta attorno al sito di cava, con ricostruzioni storiche effettuate anche attraverso l'esame di foto aeree;



- data la vicinanza dell'area oggetto di ampliamento con i pozzi idropotabili del Comune di Montalto Dora, deve essere approfondito attraverso relazione idrogeologica l'effetto di tale ampliamento sulle caratteristiche quali quantitative degli stessi;
- per quanto concerne le possibili interferenze con le acque sotterranee occorre evidenziare che parte dell'invaso risulta autorizzato come discarica di II<sup>a</sup> cat. tipo A (discarica per rifiuti inerti) per una cubatura stimata di 97.500 mc. Considerati i limitati quantitativi di rifiuti conferiti annualmente ed le problematiche connesse con il conferimento dei medesimi a diretto contatto con le acque di falda, si ritiene che sussistano possibili rischi di contaminazione della falda da parte dei rifiuti, che si aggiungono a quelli già presenti inerenti la possibile immissione di inquinanti e/o nutrienti;
- per quanto concerne il recupero ambientale del lago di cava in esame, pur essendo previsto il recupero naturalistico del sito, sono riscontrabili le seguenti carenze:
  - ◆ ridotta incidenza di aree umide,
  - ◆ inclinazione accentuata delle scarpate soprafalda, specie nella porzione ovest,
  - ◆ ridotto impiego di specie arbustive sulle scarpate,
  - ◆ ridotto impiego di specie igrofile caratteristiche delle acque basse,
  - ◆ elevata incidenza delle superfici a prato;
- inoltre si rileva l'esiguità delle aree che sarebbero destinate agli inerbimenti e alle piantumazioni a contorno della porzione in cui si richiede l'ampliamento; il profilo del lago in tale area assume caratteristiche troppo geometriche, che non contribuiscono a migliorare l'inserimento ambientale del lago e ad innescare dinamiche evolutive caratteristiche degli ecosistemi delle aree umide;
- poichè l'intervento si inserisce nel vasto complesso di aree di cava costituite dai laghi "Acquilandia" e lago "sud", il progetto di rinaturalizzazione ed ogni altra soluzione progettuale proposta, devono essere concepite tenendo conto dell'area nel suo complesso ed in modo unitario per i due laghi. Inoltre il progetto di rinaturalizzazione deve interessare aree di estensione maggiore rispetto a quanto attualmente proposto e prevedere delle morfologie del lago, delle sistemazioni di sponda e di scarpata lacuale tali da riprodurre tutti gli ambienti caratteristici di uno specchio lacustre; il recupero naturalistico del sito deve essere finalizzato a realizzare, lungo il perimetro del lago, una corposa struttura vegetazionale, mentre la sponda del lago stesso dovrà essere arricchita di anse, acque basse, promontori e caratterizzata da situazioni spondali vegetazionalmente diverse, necessarie per creare habitat adatti al soggiorno dell'avifauna. Sono pertanto da evitare piste inerbite o altre soluzioni che rendano la sponda palesemente "artificializzata" o che rallentino la naturale successione vegetativa.
- Visto il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 12/12/2003, nonchè i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;
- visto il D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490;
- vista la legge regionale 22 novembre 1978, n. 69;
- vista la legge regionale 4 dicembre 1998, n. 40;
- visto il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128;
- visto il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357
- visto il Regolamento Regionale approvato con D.P.G.R. 16/R del 16/11/2001,
- visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

- Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

### **DETERMINA**

1. Di assoggettare, per le motivazioni espresse in premessa, il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i. al fine di sviluppare le problematiche e gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) evidenziati nel presente provvedimento;
2. Di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 24/12/2003

**Il Dirigente del Servizio**  
*dott.ssa Paola Molina*